



CONFERENCE DES REGIONS PERIPHERIQUES MARITIMES D'EUROPE
CONFERENCE OF PERIPHERAL MARITIME REGIONS OF EUROPE

6, rue Saint-Martin 35700 RENNES - F
Tel.: + 33 (0)2 99 35 40 50 - Fax: + 33 (0)2 99 35 09 19
e.mail: secretariat@crpm.org - web: www.crpm.org

37^a Assemblea Generale CRPM

1/2 ottobre 2009 - Göteborg (Västra Götaland, Svezia)

Le Regioni Periferiche Marittime sottoelencate si sono riunite a Göteborg (Västra Götaland, Svezia) il 1 /2 ottobre 2009, per la 37^a Assemblea Generale della CRPM

ABERDEEN CITY (UK), ABERDEENSHIRE (UK), AÇORES (PT), ALENTEJO (PT), ANDALUCIA (ES), ANGUS (UK), AQUITAINE (FR), ARAGÓN (ES), ARGYLL & BUTE (UK), ASTURIAS (ES), BALEARES (ES), BASSE-NORMANDIE (FR), BLEKINGE (SE), BORDER (DONEGAL, IE), BORNHOLM (DK), BREMEN (DE), BRETAGNE (FR), BUSKERUD (NO), CAMPANIA (IT), CANTABRIA (ES), CATALUNYA (ES), CENTRO (PT), COMUNITAT VALENCIANA (ES), CORNWALL (UK), CORSE (FR), EAST MIDLANDS REGIONAL ASSEMBLY (UK), EAST OF ENGLAND REGIONAL ASSEMBLY (UK), EMILIA ROMAGNA (IT), FAMAGUSTA (CY), FIFE (UK), FRIULI-VENEZIA-GIULIA (IT), GALICIA (ES), GÄVLEBORG (SE), GOTLAND (SE), GOZO (MT), HALLAND (SE), HAMPSHIRE (UK), HAUTE-NORMANDIE (FR), HIGHLAND (UK), HORDALAND (NO), IDA-VIRUMAA (EE), ISLE OF MAN (BRITISH ISLES), ITÄ-UUSIMAA (FI), JÖNKÖPING (SE)*, KYMENLAAKSO (FI), LAZIO (IT), LISBOA E VALE DO TEJO (PT), MADEIRA (PT), MARTINIQUE (FR), MECKLENBURG-VORPOMMERN (DE), MELILLA (ES), MIDI-PYRÉNÉES (FR), MIDTJYLLAND (DK), MØRE OG ROMSDAL (NO), MONASTIR (TN), MURCIA (ES), NAVARRA (ES), NOORD-HOLLAND (NL), NORDJYLLAND (DK), NORDLAND (NO), NORD-PAS DE CALAIS (FR), NORRBOTTEN (SE), NORTE (PT), ODESSA (UA), ORKNEY (UK), ØSTFOLD (NO), OSTROBOTHNIA (FI), OULU REGION (FI), PÄIJÄT-HÄME (FI), PÄRNUMAA (EE), PAYS DE LA LOIRE (FR), PICARDIE (FR), PODLASKIE (PL), POITOU-CHARENTES (FR), PROVENCE-ALPES-CÔTE D'AZUR (FR), ROGALAND (NO), SAMSUN (TR), SARDEGNA (IT), SHETLAND (UK), SICILIA (IT), SJAELLAND (DK)*, SKÅNE (SE), SOMERSET (UK), SOUSSE (TN), SOUTH OF SCOTLAND ALLIANCE (UK), SOUTH-WEST FINLAND (FI), SØR-TRØNDELAG (NO), STOCKHOLM (SE), SYDDANMARK (DK), TELEMAR (NO), TOSCANA (IT), TRABZON (TR), TROMS (NO), TULCEA (RO), UUSIMAA (FI), VÄSTERBOTTEN (SE), VÄSTERNORRLAND (SE), VÄSTRA GÖTALAND (SE), VEST-AGDER (NO), VESTFOLD (NO), WALES (UK), WESTERN ISLES (UK), ZUID-HOLLAND (NL).

^(*) Osservatrice

Le Regioni presenti all'Assemblea Generale desiderano ringraziare la Regione Västra Götaland e il suo Presidente, Roland Andersson, per l'ospitalità e la calorosa accoglienza.

Il Presidente Martini ringrazia i rappresentanti delle Autorità regionali e delle Istituzioni europee che hanno partecipato ai lavori della Conferenza. Desidera altresì ringraziare il Governo svedese - Presidenza in carica dell'Unione - per la sua partecipazione all'Assemblea Generale.

A nome dei suoi 161 membri, la Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa, riunita a Göteborg per la 37^a Assemblea Generale annuale, ha approvato la seguente Dichiarazione finale e le seguenti Risoluzioni :

SOMMARIO

DICHIARAZIONE FINALE E RISOLUZIONI	
I. DICHIARAZIONE FINALE	p. 3
II. RISOLUZIONI :	
II.1 - EFFETTI DEL PIANO DI RICOSTITUZIONE DEGLI STOCK DI MERLUZZO BIANCO (Risoluzione presentata dalla Commissione Mare del Nord)	p. 8
II.1 - LANCIO DI UNA STRATEGIA INTEGRATA PER L'ARCO ATLANTICO (Risoluzione presentata dalla Commissione Arco Atlantico)	p. 9

DICHIARAZIONE FINALE

LA CRISI RIMETTE IN PROSPETTIVA LE SFIDE EUROPEE DEL XXI SECOLO E RICHIEDE UNA RISPOSTA POLITICA AMBIZIOSA DA PARTE DELL'UE

1. Gli anni 2008 e 2009 segnano senza alcun dubbio una svolta fondamentale nel processo di globalizzazione rispetto a come è iniziato una trentina di anni fa. La crisi finanziaria, diventata economica e sociale, si è abbattuta sull'Europa modificando il prisma attraverso il quale analizzava queste sfide. I flussi commerciali, migratori e finanziari si sono sensibilmente ridotti rimettendo in questione le condizioni stesse del futuro sviluppo economico. La sperata ripresa economica non potrà ignorare i cambiamenti provocati da questa crisi.
2. I responsabili delle 161 Regioni membri della Conferenza devono fare i conti quotidianamente con gli effetti nefasti di questa crisi. Definiscono e portano avanti, in base alle loro competenze e alle risorse di cui dispongono, le politiche pubbliche regionali che permetteranno, a breve termine, ai loro concittadini, di fronteggiare i vari effetti della crisi e, a più lungo termine, di seguire percorsi di sviluppo più sostenibili, portatori di attività per le loro aziende e di posti di lavoro per le loro popolazioni. Tuttavia non intendono ritrovarsi nella stessa situazione in futuro. La crisi attuale deve essere assolutamente l'occasione di rivedere e modificare opportunamente il modello crescita e sviluppo che ha prevalso nel corso degli ultimi trent'anni. Esortano le istituzioni europee e quelle internazionali a non limitarsi a porre rimedio ai rischi immediati legati alle insufficienze di questo modello bensì a proporre una riforma che duri nel tempo.
3. L'anno che verrà sarà quindi per l'Unione europea e gli Stati membri l'occasione di dimostrare che sono in grado di raccogliere e superare le numerose sfide cui sono confrontati e di partecipare alla nuova tappa di una globalizzazione multipolare. A ciò si aggiunge l'assoluto bisogno di ristabilire nei cittadini la fiducia e la credibilità politica dell'Unione, fortemente compromesse come dimostrato dalla bassa percentuale di partecipazione alle ultime elezioni europee. La posta in gioco è quindi molto alta per le istituzioni europee, che si tratti del Consiglio, del Parlamento recentemente eletto o della prossima Commissione: il loro fallimento si tradurrebbe nello sgretolamento dell'adesione allo sforzo intrapreso negli anni '50 del secolo scorso.
4. Le Regioni membri si aspettano innanzitutto che la risposta europea alla situazione economica si traduca in un rafforzamento delle istituzioni e delle politiche comuni e non nel loro indebolimento e riduzione:
 - sperano che il risultato del nuovo referendum irlandese permetterà l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, base indispensabile per passare alla velocità superiore nel progetto europeo;
 - non capirebbero che le discussioni che si apriranno sotto la Presidenza semestrale spagnola dell'Unione sulla revisione del bilancio, sulle future politiche europee e sul loro accompagnamento finanziario pluriennale manchino di ambizione per effetto dell'impatto della crisi sui bilanci degli Stati membri.
5. Se dovessero prevalere tendenze così negative, queste non sarebbero che il riflesso, a livello europeo, della contrazione degli scambi umani, materiali e finanziari di cui è portatrice la crisi; a termine questa tendenza rischierebbe di mettere in grave pericolo la pace e uno sviluppo armonioso del mondo a beneficio di tutti i suoi abitanti.
6. Di fronte a questi rischi e al pericolo della progressiva scomparsa dell'Europa dalla scena mondiale, la risposta dell'Unione non può che essere una governance che faccia appello al contributo di tutte le sue fonti di energia. Quindi, appoggiandosi alle tradizioni più profonde della democrazia europea, le istituzioni dell'Unione devono far posto in modo nuovo alle pubbliche autorità subnazionali e in particolare regionali. La CRPM appoggia senza riserve le proposte contenute nel Libro bianco del Comitato delle Regioni in vista di una nuova tappa nella governance dell'Unione che associ in modo più sistematico tutti i livelli di poteri pubblici alla definizione e all'attuazione delle politiche aventi un impatto territoriale.

7. La decisione delle 161 Regioni di redigere il "Manifesto: uscire più forti dalla crisi", su iniziativa di 17 di esse, va proprio in questo senso. Esse invitano le altre Regioni europee a dare il loro appoggio e a partecipare al seminario che sarà dedicato al tema "le Regioni e la crisi", il 27 novembre 2009 a Marsiglia (Francia). Chiedono alle istituzioni europee di considerare le riflessioni che risultano dal Manifesto e dai lavori che ne hanno accompagnato l'elaborazione come basi fondamentali delle future politiche europee.

I TERRITORI AL CENTRO DEL RILANCIO EUROPEO

La politica regionale dell'UE, chiave di volta dell'azione europea per i territori

8. Le Regioni Periferiche Marittime ritengono che la politica regionale dell'UE debba essere la chiave di volta del dispositivo europeo volto a fornire ai territori europei i mezzi per sviluppare i loro potenziali, ed essere così meno vulnerabili in un contesto di economia globalizzata, massimizzando i benefici che ne possono derivare per la qualità di vita dei loro cittadini. A loro avviso è fondamentale che tale politica continui in avvenire - ed anche dopo il 2013 - ad andare a beneficio di tutto il territorio europeo. Essa dovrà sostenere gli obiettivi di Lisbona per la crescita e l'occupazione, così come gli obiettivi di Göteborg, e dovrà tener conto delle specificità di ogni tipo di territori e di Regioni. Dovrà inoltre considerare centrali i fattori fondamentali di uno sviluppo regionale sostenibile :

- l'innovazione e la ricerca;
- l'adattamento al cambiamento climatico e la sua attenuazione;
- l'accompagnamento del capitale umano in un'economia globalizzata, che comprenda la lotta all'esclusione sociale e l'accoglienza dei migranti che permetteranno di colmare il deficit demografico dell'Unione.

9. L'innovazione, la ricerca e la formazione sono gli strumenti fondamentali da attivare per lo sviluppo dei territori. Tuttavia non esiste un'unica strategia applicabile a tutti i territori indistintamente.

La CRPM ritiene a tale proposito necessario mantenere gli impegni assunti nell'ambito della politica regionale per l'interesse che rivestono sia in termini economici che di coordinamento dei vari livelli di governance in materia di società della conoscenza. Inoltre, è importante che i futuri sviluppi dello Spazio europeo della ricerca comprendano una visione territoriale. Ciò implica ad esempio ulteriori progressi in termini di bilancio territoriale di programmi come il Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico (PQRST), di partecipazione delle autorità regionali a questi programmi, e di creazione di sinergie con le Regioni su temi strutturanti come le infrastrutture di ricerca ESFRI, le piattaforme tecnologiche ed altre iniziative tecnologiche congiunte nonché il coordinamento dei programmi di ricerca.

10. Questi orientamenti non saranno sufficienti se non saranno completati da una cooperazione privilegiata con Regioni che si trovano alle frontiere dell'Unione e che, nei loro scambi intensi con la stessa, partecipano direttamente allo sviluppo delle Regioni europee e dell'intera Unione. Le Regioni del Mar Baltico, del Mar Nero e del Mediterraneo, senza dimenticare le Regioni ultraperiferiche del gran vicinato dell'Unione, che vivono ogni giorno questa realtà, confermano questa necessità. La CRPM proporrà, quando sarà il momento, alcune idee su come far evolvere la Politica europea di vicinato in tal senso.

Coesione territoriale

11. Ridurre la perifericità e migliorare l'accessibilità, in modo da partecipare allo scambio delle persone e dei beni e trarne tutti i benefici, resta un imperativo vitale per un gran numero delle nostre Regioni membri che fanno propria la definizione di coesione territoriale proposta dall'Ufficio Politico di Aarhus (23 gennaio 2009): "La coesione territoriale deve essere un obiettivo comunitario volto a permettere agli abitanti dei vari territori dell'Unione di esercitare in modo equo le libertà fondamentali previste dal Trattato e poste in essere attraverso le politiche comunitarie, sapendo che nella realtà la capacità delle persone di muoversi, accedere ai beni, ai servizi, ai capitali o alla conoscenza dipende notevolmente dalle realtà geografiche o demografiche di questi territori." La CRPM si adopererà affinché questo obiettivo, in un prossimo futuro, sia preso in considerazione in tutte le politiche europee, e comunque entro il periodo di programmazione post 2013.. Veglierà in particolare affinché siano tenute nel debito conto le specificità dei territori colpiti da limiti naturali o geografici, che essendo permanenti o persistenti ostacolano il loro sviluppo e causano un deficit di competitività, Tali territori comprendono le isole, i piccoli Stati insulari, le aree a bassa densità di popolazione del grande nord, i territori di montagna, nonché Ceuta e Melilla.

Infine, la CRPM sosterrà l'azione delle Regioni ultraperiferiche, affinché l'Unione applichi, facendo prova di ambizione, le disposizioni particolari del Trattato che le riguardano specificatamente.

12. La CRPM si felicita dello sviluppo delle strategie macro-regionali a livello europeo. Per la CRPM, la cooperazione macro-regionale è di già un modo naturale di lavorare, realizzato dalle sue Commissioni geografiche.

La CRPM è lieta della prospettiva di poter partecipare attivamente al processo di elaborazione e di attuazione di tali strategie. La partecipazione regionale è fondamentale per il successo e l'accettazione delle macro-Regioni.

13. Nel settore dei trasporti, la CRPM parteciperà attivamente al processo di revisione delle Reti transeuropee e alla promozione delle Autostrade del Mare e dei corridoi verdi, verificando soprattutto che il collegamento dei grandi corridoi alle linee secondarie terrestri e marittime sia oggetto di una riflessione e di proposte congiunte e complementari.

CONSIDERARE L'ESIGENZA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE: UNA PRIORITÀ PER LE REGIONI

Reagire al cambiamento climatico

14. L'altra grande sfida dei prossimi anni è la lotta al cambiamento climatico. Le Regioni membri della CRPM fanno propria la Presa di Posizione Politica che è stata loro presentata.

- Sollecitano gli Stati membri dell'Unione e le istituzioni europee a sostenere l'inserimento delle autorità regionali e locali negli accordi che verranno adottati alla Conferenza di Copenhagen;
- Chiedono alle istituzioni europee, e in particolare alla Commissione, di essere intimamente associate all'attuazione del Libro bianco sul cambiamento climatico;
- Commentano positivamente la priorità data dalla Presidenza semestrale svedese all'ottenimento di risultati significativi alla Conferenza di Copenhagen.

Sottolineano l'urgenza di trovare risposte concrete alle conseguenze del cambiamento climatico sui territori e sulle economie delle Regioni marittime. Insistono perché siano privilegiati gli interventi sugli strumenti esistenti, senza attendere il prossimo periodo di programmazione. Tali interventi dovranno basarsi su tematiche individuate ed essere adattati alle aree geografiche. Le Regioni chiedono, in particolare, che le Regioni avviino al più presto analisi di vulnerabilità, affinché i responsabili degli Enti regionali possano costruire la loro strategia di adattamento e di attenuazione nelle migliori condizioni, compresa la loro dimensione transnazionale ed interregionale.

In concreto, la CRPM sosterrà le politiche che permettano alla produzione di energie rinnovabili di beneficiare di un sistema di tariffe per il trasporto di elettricità non discriminatorie nei confronti dei territori in cui il potenziale al riguardo è più rilevante, contribuendo così a rispondere agli obiettivi di lotta contro il cambiamento climatico e a soddisfare quelli di coesione territoriale.

Valorizzare i potenziali marittimi per farli durare

15. Allo stesso modo, la CRPM chiede di continuare a perseguire e sviluppare la Politica Marittima Integrata avviata dalla Commissione uscente e dal Consiglio. Rivolge i suoi più vivi ringraziamenti al Presidente della Commissione europea, José Manuel Durão Barroso, e al Commissario incaricato del Mare, Joe Borg, per lo slancio impresso. Che si tratti di economia, ambiente o sicurezza, il mare è uno dei paradigmi più rilevanti di una globalizzazione di successo nella quale l'Europa abbia il ruolo che le spetta. Una politica marittima europea ambiziosa è portatrice di attività e di posti di lavoro in un mondo aperto. Deve essere uno dei pilastri delle future politiche europee, *e prendere forma sulla base di una buona governance a tutti i livelli e della presa in considerazione dei territori, costieri e marini*. La salvaguardia degli stessi deve progredire in particolare nel Mediterraneo con l'istituzione di zone economiche esclusive (ZEE), di zone marittime particolarmente vulnerabili (ZMPV) e di aree marine protette (AMP).

16. Nella sua presa di posizione politica su questo argomento, la CRPM va in questa direzione sostenendo l'evoluzione di una Politica Comune della Pesca integrata alla politica marittima integrata. La riforma della PCP offre l'occasione di elaborare questa politica comune seguendo un modello diverso da quello

fin qui utilizzato e che oggi mostra i suoi limiti, evidenziati dalla crisi. È inoltre l'occasione di inviare alle comunità direttamente interessate un segnale positivo sui benefici che i cittadini possono trarre dall'Unione. La Conferenza chiede quindi alla Commissione, al Parlamento e al Consiglio che la riforma della PCP venga elaborata, al di là della sua dimensione tecnica, partendo da questi due obiettivi.

PROMUOVERE LA DIMENSIONE TERRITORIALE DELLE POLITICHE A LIVELLO MONDIALE

17. Consapevole della necessità di partecipazione a un mondo aperto - garanzia di pace e di condivisione delle ricchezze e delle culture - la CRPM continuerà il suo impegno a cooperare con le Regioni esterne all'Unione. Indirizza alla stessa il suo più vivo incoraggiamento perché dia seguito al riconoscimento del ruolo specifico e del valore aggiunto unico delle autorità regionali e locali nelle politiche di sviluppo. La CRPM ricorda la forte determinazione delle Regioni di partecipare alla realizzazione degli Obiettivi del Millennio. In quest'ottica, essa chiama le Istituzioni europee a prendere in maggiore considerazione l'approccio territoriale dei problemi di sviluppo e a promuovere l'inserimento delle azioni regionali in ambiti più vasti che comprendano l'insieme degli investitori presenti sul territorio. Accoglie con favore, al riguardo, le prime aperture operate in tal senso nel quadro dell'attuale programmazione (asse transfrontaliero della politica di vicinato, programmi ANE & AL, CIUDAD, Jumelages institutionnels,...). Desidera d'altra parte contribuire al processo Palermo II, che deve avere inizio ai primi del 2010 ed il cui obiettivo è quello di ridefinire la politica europea di sviluppo e i suoi strumenti in vista del dopo 2013. Incoraggia altresì la prosecuzione dello sforzo intrapreso dall'Unione Europea per sostenere l'iniziativa « Unione per il Mediterraneo », con la speranza che quest'ultima possa contribuire attivamente alla pace e allo sviluppo. La CRPM assumerà un ruolo attivo nelle prime Assise della cooperazione decentrata organizzate dal Comitato delle Regioni su richiesta della Commissione europea.
18. Tra le cause principali dei movimenti migratori incontrollati sono la miseria, la fame e la malnutrizione. La CRPM pertanto, nei suoi futuri lavori sulla Politica Agricola Comune, porrà la massima attenzione al perseguimento di una PAC garante di un'alimentazione di qualità per i cittadini dell'Unione, contribuendo in tal modo alla soluzione della problematica alimentare mondiale. Essa si rallegra della cooperazione avviata con la FAO e del contributo delle sue Regioni membri alla ricerca dei rimedi per questo fattore fondamentale. Invita le Regioni membri a contribuire al Vertice delle Regioni del mondo dedicato alla sicurezza alimentare, nel gennaio 2010 a Dakar, su invito del Presidente della Repubblica del Sénégal.
19. Le Regioni membri notano con piacere che la futura Presidenza semestrale spagnola si è resa disponibile ad accompagnare i lavori e gli incontri che verranno organizzati dalla CRPM nei primi sei mesi del 2010, in Spagna, sulle priorità di questa Dichiarazione finale.
20. Incaricano l'Ufficio Politico e la Segreteria Generale di attuare i presenti orientamenti.

**Approvata all'unanimità
(con l'astensione della Regione Halland sul punto 7)**

RISOLUZIONI

~~~~~

**II.1 Effetti del Piano di ricostituzione attuale degli stock di merluzzo bianco**  
(Risoluzione presentata dalla Commissione Mare del Nord)

~~~~~

II.2 LANCIO DI UNA STRATEGIA INTEGRATA PER L'ARCO ATLANTICO
(Risoluzione presentata dalla Commissione Arco Atlantico)

~~~~~

### EFFETTI DELL'ATTUALE PIANO DI RICOSTITUZIONE DEGLI STOCK DI MERLUZZO BIANCO (Risoluzione presentata dalla Commissione Mare del Nord)

---

Considerando che uno dei principali obiettivi della CRPM è migliorare la dimensione marittima dell'Europa e promuovere uno sviluppo sostenibile a nome delle Regioni Periferiche e Marittime.

Considerando che la Regione del Mare del Nord rappresenta una importante realtà marittima e che la Commissione Mare del Nord (CMN) mira a promuovere questa regione come un attore economico di primo piano in Europa e a permettere alle regioni di affrontare le sfide e sfruttare le opportunità offerte dal Mare del Nord.

La CMN intende attirare l'attenzione sul fatto che la vita e il sostentamento di molte comunità costiere della regione del Mare del Nord dipendono dall'ambiente marittimo. Pur accettando la necessità di una pesca sostenibile, la CMN constata l'impatto che la PCP attuale ha sulle comunità che vivono della pesca ed i problemi posti dall'attuale piano di ricostituzione degli stock di merluzzo bianco, dato che esso impone la riduzione della mortalità di questo pesce del 25% nel corso del 2009. Nelle comunità dipendenti dalla pesca, tali misure hanno provocato una situazione di crisi in cui l'industria locale subisce un'enorme pressione per rispettare questo impegno e restare malgrado tutto attiva. Occorre un approccio olistico della gestione della pesca, come occorrono piani a lungo termine di ricostituzione degli stock costieri di merluzzo, che permettano alle comunità dipendenti dalla pesca di proseguire la loro attività durante la ricostituzione degli stock. D'altra parte, la politica europea di rigetto in mare deve essere rivista, considerando i suoi effetti controproducenti sulla ricostituzione degli stock alieutici.

La CMN desidera attirare l'attenzione della Commissione europea sulle gravi difficoltà economiche di molti pescatori per effetto della revisione del Piano di ricostituzione degli stock di merluzzo bianco. Queste difficoltà minacciano la sostenibilità economica dei pescherecci e rischiano di avere gravi conseguenze a lungo termine sulle comunità dipendenti da questa attività.

La CMN chiede quindi alla Commissione europea di rivedere con la massima urgenza l'attuale piano di ricostituzione degli stock di merluzzo bianco per attenuarne l'impatto sulle suddette Comunità. Sollecita la Commissione europea a riconoscere che le pressioni subite dall'industria della pesca sono dovute alle numerose misure tecniche, chiusura della pesca in tempo reale e piani individuali d'evitabilità, che sono state poste in essere dall'industria della pesca per permettere al settore di proseguire la sua attività pur evitando di catturare il merluzzo. La Commissione europea deve tuttavia riconoscere che queste misure sono state poste in essere dall'industria e che la loro valutazione richiede una sufficiente presa di distanza. La CMN invita inoltre la Commissione europea a porre in essere un calendario più realistico per raggiungere gli obiettivi, quando definirà la futura PCP, e a riconoscere e ridurre al minimo gli effetti negativi delle misure riguardanti la pesca sulle Comunità che ne vivono.

**Approvata all'unanimità**

## II.2

---

### LANCIO DI UNA STRATEGIA INTEGRATA PER L'ARCO ATLANTICO (Risoluzione presentata dalla Commissione Arco Atlantico)

---

Le Regioni dell'Arco Atlantico, riunite in rete dal 1989, rappresentano quasi 60 milioni di abitanti, cioè il 12% della popolazione europea, e costituiscono la più importante delle facciate marittime dell'Europa con 2500 km di lunghezza lineare.

#### Considerate

**Le sfide globali con cui devono confrontarsi i territori atlantici** : il loro carattere periferico, la crisi economica, il cambiamento climatico e gli effetti della mondializzazione inducono le istanze decisionali politiche a prevedere risposte comuni e durature su scala europea;

**L'emergenza di strategie integrate macro-regionali** : iniziato nell'ambito del Mar Baltico ed attuato dalla Commissione europea, questo nuovo approccio della cooperazione sembra destinato a generalizzarsi e a diventare un modello per altri spazi transnazionali;

**La preparazione delle politiche europee 2014-2020** : le riflessioni avviate sulla coesione territoriale, il futuro della cooperazione territoriale europea, la riforma della politica comune della pesca e sulle RTE-T sembrano comprendere una dimensione territoriale e prefigurano una nuova era basata su riforme innovative e strutturanti;

**La presidenza dell'Unione europea esercitata dalla Spagna nel corso del 1° semestre 2010** : il Governo spagnolo sarebbe l'intermediario ideale per sostenere questa iniziativa.

**Le Regioni della Commissione Arco Atlantico  
fanno un appello per il lancio di una strategia integrata per l'Arco Atlantico**

Chiamano infatti alla messa in atto di una strategia forte e volontaristica allo stesso tempo da parte del Parlamento europeo, della Commissione europea, degli Stati e delle Regioni nel quadro di un nuovo partenariato. Un simile coinvolgimento è necessario per rispondere alle principali sfide in materia di trasporti, di sicurezza marittima, di ambiente, di ricerca e di innovazione o di pesca.

#### A tal fine, le Regioni atlantiche propongono di :

- ❖ **Lanciare una riflessione allargata** su questa strategia durante la presidenza spagnola dell'Unione europea. Il *Maritime Day* che si terrà a Gijón nelle Asturie (19-21 maggio 2010) potrebbe costituire un momento privilegiato per discutere sulle condizioni e sulle modalità di attuazione di questa strategia.
- ❖ **Costruire e sviluppare un piano d'azione strategico** che individui gli obiettivi prioritari, le azioni strutturanti da attuare, i mezzi disponibili e quelli necessari per raggiungere questi obiettivi.
- ❖ **Proteggere e valorizzare lo spazio atlantico**: questa strategia deve preoccuparsi da un lato di proteggere l'ambiente e la biodiversità atlantica di fronte in particolare al cambiamento climatico, e dall'altro di valorizzare le risorse del territorio attraverso una migliore accessibilità e lo sviluppo o il rafforzamento dei settori più dinamici.
- ❖ **Promuovere una governance rinnovata** che coinvolga strettamente l'Unione europea, i 5 Stati membri interessati e gli Enti regionali e locali.

**Approvata all'unanimità**